L'ECO di CESARE

Scuola Secondaria di primo grado Giulio Cesare, Savignano sul Rubicone.

Disegno di Semprini Caterina, 3A

SOMMARIO

ESPERIENZE SCOLASTICHE
1-9

ANGOLO DELLA POESIA
10-13

VITA DI CLASSE
14-15

RIFLESSIONI
16-17

AUTOBIOGRAFIA
18-21

ARTE
22-26

RACCONTI
27-32

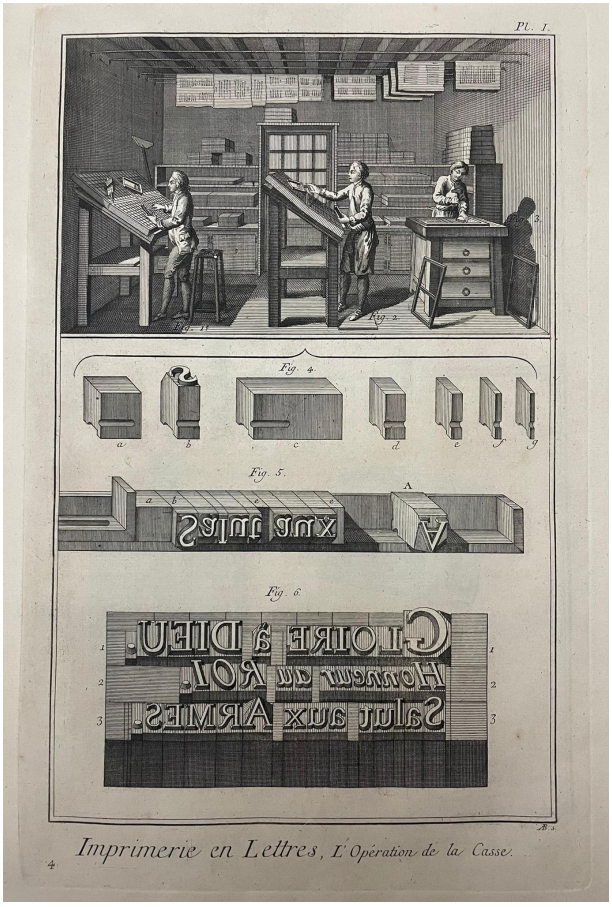
ESPERIENZE SCOLASTICHE

VISITA ALL'ACCADEMIA DEI FILOPATRIDI

La Rubiconia Accademia dei Filopatridi nasce nel XVII con la denominazione di "Accademia degli Incolti": nel 1690 fu istituita una Biblioteca pubblica, per i giovani che non avevano la possibilità di studiare. L'Accademia fu poi rifondata nel 1801 per iniziativa di tre illustri cittadini savignanesi: Giulio Perticari, Girolamo Amati, Bartolomeo Borghesi.
È situata nel centro storico di Savignano sul Rubicone, in piazza Borghesi, accanto al Comune.
Al suo interno è divisa in cinque sale principali.
Salendo le scale, la prima sala che incontriamo è la Sala della Fama.
In essa gli oratori declamavano i loro discorsi all'interno della bigoncia: un grosso recipiente in legno di pera coperto da un velo bianco.
Se non partecipavano all'adunanza o se nell'esposizione commettevano errori, gli oratori erano multati; questi soldi avrebbero contribuito al mantenimento dei libri della biblioteca.
Continuando il percorso ci troveremo a esplorare la Sala dei Mappamondi. La sala si chiama così perché al suo interno si trovano due antichi mappamondi del '700: uno celeste che rappresenta le costellazioni e uno terrestre che rappresenta la geografia.
Qui possiamo trovare anche l'Enciclopedia francese del Settecento di Diderot e D'Alembert, opera simbolo dell'Illuminismo, che conteneva la scienza e il sapere di quell'epoca.
La sala successiva è la Sala dei Manoscritti.
In questa sala sono conservati scritti dei savignanesi Perticari, Borghesi, Nardi, Amati, Vendemini, Gasperoni, Luigi Amaduzzi, Pazzaglia, Topi, Meriano, Camuncoli, Mazzotti e non solo! È qui che sono custoditi i preziosissimi carteggi dell'Abate Gian Cristofano Amaduzzi e del Canonico Gesuita Emanuele de Lubelza.

ESPERIENZE SCOLASTICHE

In questa sala è fondamentale raccontare la storia del libro.
Antenato del libro è il papiro. I primi ad utilizzarlo furono gli Egizi. Esso si otteneva con una lavorazione della parte interna dell'omonima pianta acquatica. Dopo il papiro ci fu la pergamena, fatta di pelle di montone, chiamata così in onore della città di Pergamo. Una volta arrotolata la pergamene prendeva il nome di Volume.
La pergamena si evolse ancora: i fogli venivano cuciti insieme e ricoperti con una copertura di legno di pero (copertina). Veniva scelto questo tipo di legno perché non attira i tarli. Era scritto dagli amanuensi che lo decoravano con miniature e prese il nome di codice.
Arriviamo alla conclusione della storia del libro con gli incunaboli, i primi libri stampati grazie alla stampa a caratteri mobili di Gutenberg. Gli incunaboli per aspetto e caratteri erano ancora simili ai codici: avevano il testo scritto al centro della pagina, erano miniati e non c'era il numero della pagina.
Adiacente alla sala dei manoscritti possiamo trovare la Sala di Lettura. Qui è collocato l'antico schedario cartaceo, costituito da scatole contenenti schede catalografiche.
L'Accademia ci è piaciuta molto, credo che sia interessante scoprire la storia dei luoghi che diamo per scontato di conoscere, quando in realtà celano segreti e storie nascoste. Interessantissima è stata la storia del libro, che d'altronde è strumento di sapienza che tutti possono e dovrebbero possedere.
È da sottolineare la differenza fra accademia e università: l'accademia è un luogo di approfondimento, studio e ricerca culturale, l'università è un'istituzione didattica in cui si studia e si danno esami.
Concludiamo con la scritta che si trova sullo stemma dell'Accademia:
"Il tempo e l'ingegno porteranno alla gloria".



Cecilia Zamagni e Beatrice Scarpellini,
classe 2^D

COMBATTIAMO LA MAFIA CON L'ISTRUZIONE

Il giorno 18 Gennaio 2023 presso il Teatro Moderno di Savignano Sul Rubicone si è tenuto un incontro sulla mafia, organizzato dall'IC di Savignano. I ragazzi hanno avuto la possibilità di trascorrere la mattinata con Fiammetta Borsellino, la figlia del famoso magistrato Paolo Borsellino e Pippo Giordano, ex ispettore della DIA che ha lavorato a fianco di Borsellino e Falcone.
Tutte le classi si sono molto impegnate alla preparazione dell'incontro, realizzando diversi contributi: già entrando, nel corridoio d'ingresso del Teatro potevano essere visionati i tanti disegni e collage, realizzati dai bambini della primaria e dai ragazzi della secondaria di primo grado, poi sulle poltroncine del Teatro erano stati posizionati i cruciverba a tema che avevamo fatto noi di 3^C e che avevamo realizzato per introdurre i partecipanti all'evento.
Finalmente poi l'incontro è iniziato e subito sono stati mostrati due cortometraggi realizzati dalle classi 3^B e 3^G, che mostravano persone celebri che hanno lottato contro la mafia e ci hanno anche fatto comprendere che il bullismo porta ad un atteggiamento mafioso.
I due protagonisti hanno parlato delle loro esperienze di lotta contro la mafia e hanno risposto ad alcuni quesiti posti dai ragazzi presenti. Inizialmente Fiammetta ci ha detto che oggi la mafia c'è anche senza le stragi e gli omicidi, che non solo fa affari con il riciclaggio, con il traffico di droga, ma che addirittura investe in Borsa.
Ci ha fatto capire che **la mafia si nutre del consenso giovanile, che le sue attività illecite come lo spaccio di droga, sono "dedicate" a noi giovani e che rappresentano un introito sicuro, perché portano a dipendenza.**
Ha detto che il giudice Giovanni Falcone diceva che "la mafia insegue i soldi" e che è presente non solo nel sud Italia, ma anche al nord.
Ci ha parlato inoltre della morte di suo padre e di come lei ha vissuto quei momenti di grande sofferenza: la mattina in cui fu ucciso era riuscita a fare l'ultima telefonata dalla Thailandia, dove si trovava per un viaggio premio.
Quel giorno Paolo era andato a prendere la madre, per

accompagnarla ad una visita medica ma, appena suonò il campanello, esplose una Fiat 126 rossa con 90 chilogrammi di tritolo, uccidendo lui e la sua scorta.
Fiammetta ha sostenuto che noi studenti siamo stati i veri protagonisti di questo incontro, perché la nostra generazione può cambiare il mondo.
Infatti lei crede che la mafia si possa sconfiggere con l'istruzione.
Ci ha invitato ad essere coraggiosi e a non cadere nell'indifferenza, a prendere a cuore i problemi della nostra terra, **ci ha incoraggiati a dire "No alle scorciatoie", perché, se accetti favori da qualcuno, ti verrà chiesto qualcosa in cambio, dovrai pagare un prezzo come chiudere gli occhi o fare qualcosa di illegale. La scuola, la conoscenza e la cultura ci rendono liberi.** Fiammetta ha detto che bisogna riappropriarsi delle piazze e dobbiamo mescolarci con tutti e imparare a scegliere tra il bene e il male.
Ci ha detto che suo padre, e chi è cresciuto come lui in Sicilia, da bambino giocava con i figli dei più grandi mafiosi, ma questo non gli ha impedito di scegliere di stare dalla parte del bene. Fiammetta ha detto che suo padre gli ha insegnato l'amore per la legalità e le diceva che, **anche se si ha paura, la paura non ci deve fermare, la paura deve essere accompagnata dal coraggio.** Ha detto che lei e la sua famiglia sono stati una squadra e che, anche se si rendevano conto del rischio che correvano, non hanno mai avuto dubbi nel continuare a sostenere con orgoglio suo padre nel suo lavoro.
Le persone che come suo padre sono state uccise, dopo la morte sono state solo eliminate fisicamente, perché le loro idee restano e questa è la loro vittoria. Fiammetta ci ha anche confidato che è disposta anche a perdonare chi ha ucciso suo padre, se queste persone si pentono di ciò che hanno fatto. Anche questo credo sia un atto di grande coraggio e soprattutto di grande umanità. Nei cinquantasette giorni che passarono dalla strage di Capaci e la strage di via D' Amelio in cui fu ucciso Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta, Fiammetta ricorda che lei e i suoi fratelli volevano stare sempre con suo padre.
Sicuramente avevano paura di perderlo e sapevano cosa sarebbe potuto succedere, ma, nonostante questo, loro padre li ha spinti ad andare avanti.
Nella seconda parte dell'incontro gli studenti hanno avuto la possibilità di porgere alcune domande a Fiammetta: a distanza di due giorni dall'arresto del super latitante Matteo Messina Denaro un nostro compagno di classe, Gianluca, ha chiesto alla figlia del magistrato un parere sulla vicenda e lei ha risposto che "era un atto dovuto da parte dello Stato. In uno Stato sano si dovrebbe arrivare in tempi più celeri all'arresto di persone che hanno seminato morte".
Anche **Pippo Giordano** è intervenuto per rispondere alle domande di noi ragazzi e per riportare la sua esperienza: come ispettore della Polizia di Stato ha operato in prima linea nella lotta contro la mafia nei momenti più duri e sanguinosi,

con incarichi nella Direzione Investigativa Antimafia (DIA). **Oggi, da pensionato, racconta agli studenti le storie di quegli uomini che hanno scritto col loro sangue la lotta alla mafia.**

Verso la conclusione dell'incontro i bambini della primaria delle classi 5^A e 5^B della primaria Ilario Fioravanti hanno realizzato uno spettacolo: guidati dalla regia delle insegnanti Antonietta Garbuglia e Teresa Casalaspro, hanno rappresentato delle persone con una maschera, che costruivano nell'oscurità il potere del male con dei mattoni e lo facevano con la complicità di altri con gli occhi bendati che, omertosi, non ostacolavano questa situazione; in seguito sono arrivati dei ragazzi che, a viso aperto, hanno smontato i mattoni con cui si era costruito il potere delle tenebre; è stata una metafora per far capire che, se si vede qualcosa, non bisogna far finta di niente, ma bisogna agire o dirlo a qualcuno più grande perché agisca:ciascuno nel suo piccolo può contrastare questo fenomeno e insieme lo si può demolire.

Questo spettacolo è terminato con i ragazzi che rappresentavano la legalità, i quali hanno tolto le maschere a coloro che ce l'avevano: infatti **il male deve essere smascherato e si deve lottare anche nel nostro piccolo ad esempio con la tolleranza, il rispetto, con il "no al bullismo e al razzismo"**, parole che sono state infine mostrate, innalzandole.

Intanto un bambino recitava una bellissima poesia su Paolo Borsellino, scritta dall'insegnante Marianna Casadei.

Fiammetta dopo questo spettacolo si è emozionata, infatti è stato un momento veramente toccante.

L'incontro si è concluso con la lettura di un testo scritta da un bambino della 5^A della Dante Alighieri a Paolo Borsellino, con il canto fatto dagli alunni della primaria della canzone

ESPERIENZE SCOLASTICHE

"Pensa" di Fabrizio Moro, con degli omaggi a Fiammetta: un fumetto realizzato dalla classe 3^A, dei pensieri da parte della classe 3^D e di altri doni preparati dai ragazzi delle medie e del Marie Curie.
Sicuramente ognuno di noi farà tesoro nel proprio cuore di questa giornata, perché la storia di Paolo Borsellino, di Fiammetta e di tutta la sua famiglia è una storia che può insegnare a tutti qualcosa sull'amore, l'onestà, lo spirito di sacrificio per il proprio lavoro e soprattutto il coraggio che tutti dovremmo avere.

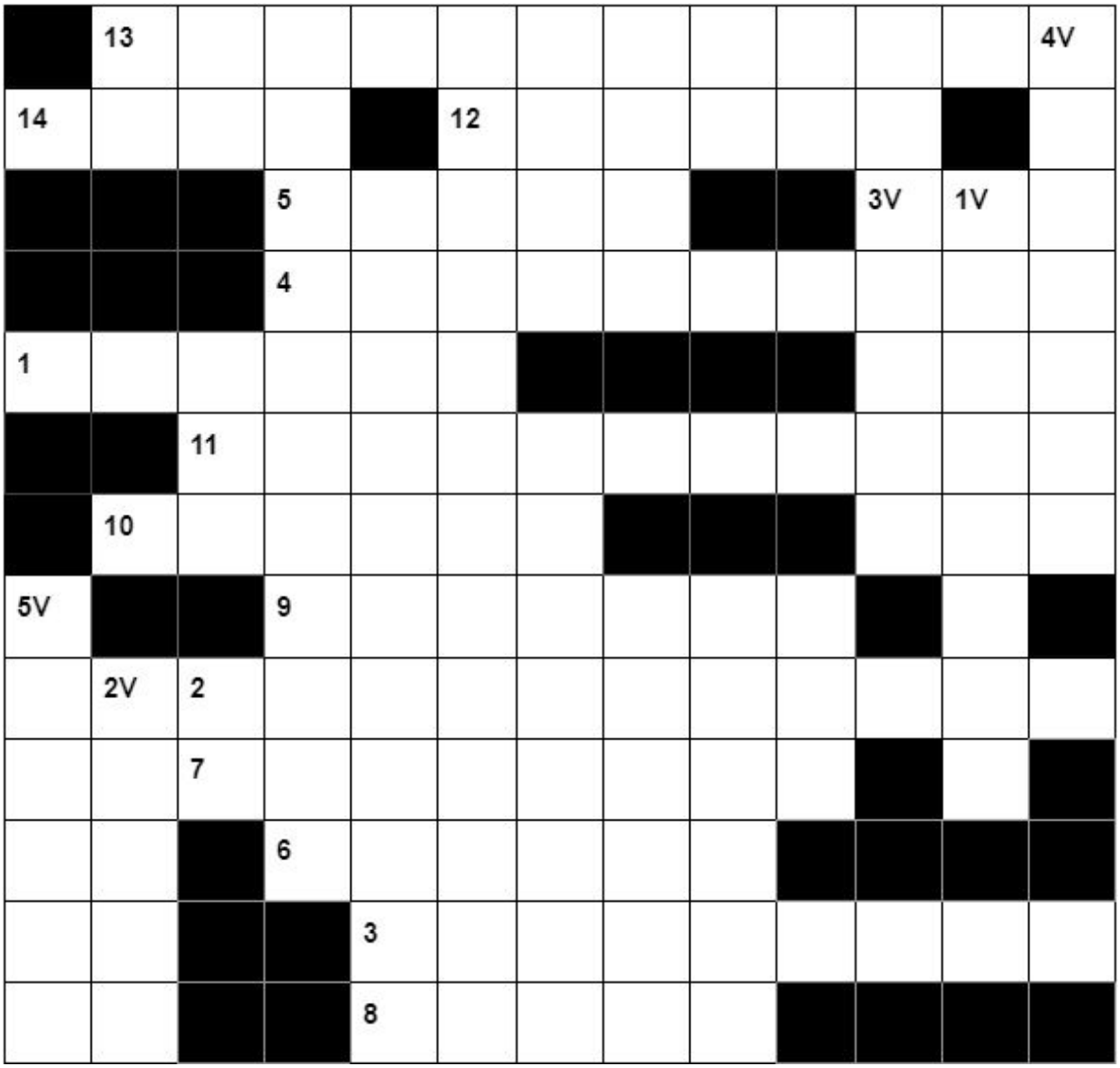
Giacomo Semprini, Pietro Semproli, Pietro Arcangeloni, Irene Ventrucci, Vittorio Baiardi,Classe 3^C

La copertina del volantino

"E' bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola"

Paolo Borsellino

Collage di Irene Ventrucci, 3^C



ORIZZONTALI

1. NOME CHE VIENE DATO A COLORO CHE SONO GLI ESPONENTI MAGGIORI DELLA MAFIA .
2. ATTIVITÀ ILLECITA ORGANIZZATA
3. DARE A CIASCUNO CIÒ CHE GLI È DOVUTO
4. CITTÀ ORIGINARIA DELLA MAFIA
5. SOSTANZA CON EFFETTI STUPEFACENTI O DEPRESSIVI
6. BAMBINI CHE HANNO PERSO UNO O TUTTI E DUE I GENITORI
7. INSIEME DI AZIONI CHE SI POSSONO FARE NEL RISPETTO DELLA LEGGE
8. NOME DI UNO DEI MAGISTRATI CHE COMPONEVA IL POOL ANTIMAFIA CON COGNOME BORSELLINO
9. SOSTANZA CHE, SE SOGGETTA A COMBUSTIONE, ESPLODE
10. GRUPPO DI INDIVIDUI CHE SEGUE UNA PERSONA CON IL COMPITO DI PROTEGGERLA
11. MAGISTRATO CHE HA AVUTO UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA COSTITUZIONE DEL POOL ANTIMAFIA
12. COMPORTAMENTO CHE LE PERSONE METTONO IN ATTO QUANDO VEDONO UN'AZIONE NEGATIVA CONTRO ALTRI SOGGETTI E NON LA DENUNCIANO
13. IL PIÙ GRANDE PROCESSO ORGANIZZATO E SVOLTO A PALERMO CONTRO LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE
14. CAPO DI UN'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE

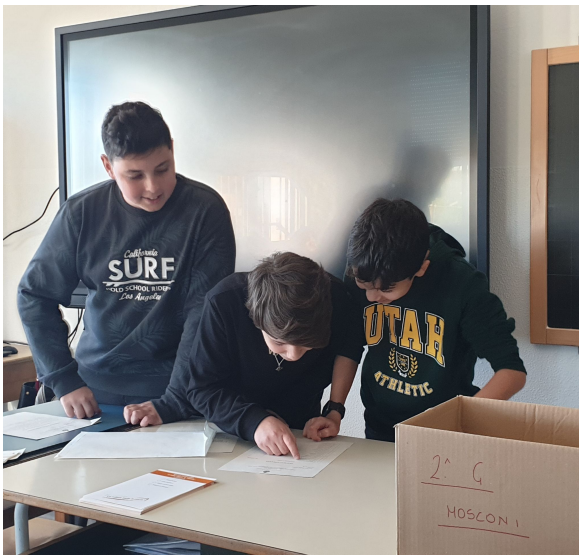
VERTICALI

1. SOMMA DI DENARO PRETESO ILLECITAMENTE
2. PRIMO NOME DEL QUARTIERE DI PALERMO CHE SIGNIFICA "LA PURA" O "L'ELETTA"
3. PRESTITO DI DENARO A INTERESSE ELEVATO
4. UCCISIONI DI PIù PERSONE
5. SOGGETTO CHE TRADISCE UNA O PIù PERSONE

DAL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Scrutatore per una mattina in occasione delle elezioni del CCR

Il 21 novembre, in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale dei Ragazzi, ho ricoperto il ruolo di scrutatore. E' stato molto emozionante ricoprire questo incarico, perché mi sono sentito importante, mi sono sentito un'autorità quando mi sono ritrovato dietro alla cattedra a fianco dei miei "colleghi", il presidente Nicolò e lo scrutatore Federico.
Mi è piaciuto molto firmare le schede elettorali sul retro, infatti in quel momento mi sono sentito come un VIP che firma gli autografi per i suoi fans.
Dopo averle firmate, io e miei due compagni abbiamo consegnato le schede ai nostri compagni chiamandoli uno per volta. Io e il mio compagno scrutatore chiamavamo a turno i votanti, uno lo chiamavo io e uno lo chiamava lui.



E' stato molto bello avere il potere di chiamare i propri compagni per far svolgere loro un compito così importante come quello di votare per gli alunni che si erano candidati per essere eletti consiglieri. Una volta presa la scheda si doveva andare fuori dalla classe, dove la nostra insegnante di lettere, durante l'intervallo, aveva allestito la cabina elettorale fermando un separè di plastica ad un banco con del nastro adesivo. Dopo aver espresso due preferenze, si doveva piegare la scheda in quattro parti e inserirla nell'urna che era semplicemente una scatola di cartone aperta.
Ogni volta che un compagno o una compagna, dopo aver votato, firmavano accanto al proprio nome, noi dicevamo: <<Ha votato!>> in tono solenne, facendo finta di essere personaggi importanti.
Quando è stato il mio turno per votare sono rimasto assolutamente sorpreso dalla cabina elettorale allestita in modo da garantire l'assoluta segretezza del voto.
Concluse le elezioni, noi due scrutatori e il presidente siamo usciti dalla classe per fare lo spoglio in segreto. Mentre aprivamo le schede e assegnavamo i voti ai quattro candidati, mi hanno sorpreso il silenzio che c'era in quel momento, l'assenza di schede nulle e la distribuzione omogenea dei voti.
Conclusa quest'ultima operazione, abbiamo completato il verbale e inserito tutto in una busta che abbiamo consegnato ai collaboratori scolastici, dai quali il messo comunale sarebbe passato per il ritiro a fine mattina.
Alla fine di tutto ho provato un po' di tristezza perché avrei voluto ritornare all'inizio delle votazioni e ripetere tutto, visto che mi sono molto divertito.

Elia Minisgallo 2^ G

Natura primaverile

C'è aria di primavera
sapessi quant'è leggera
c'è anche un bel sole caldo
che emana una luce d'incanto.
C'è la luna di maggio
che illumina tutto il paesaggio,
guarda l'erbetta verde
che la sua danza bella rende.
L'aria, il Sole, la Terra e la Luna
son gli elementi della natura.

Giorgia Di Rocco,3^G

Disegno di Fusaroli Caterina, 1^D

Alla mia bisnonna

Anima che vaga nell'universo,
riguardati e conservati dalle vie oscure con sopra i nomi villani.
Proteggimi dalle mie insicurezze e dalla debolezza che naviga vicino.
Riposa in pace protetta da petali rosa, fino alla cenere del tuo triste degrado.

Li Daltri, 3^G

ANGOLO DELLA POESIA

Scusaci mondo

Scusaci mondo per quello che facciamo

Scusaci se il cuore dell'uomo è così duro, fatto di latta

Pieno di benzina.

Tutti commettiamo degli errori: dacci un'altra possibilità

Lo so che ormai abbiamo passato il limite, ma non tutti hanno commesso questo sbaglio:

molte anime innocenti nuotano in mezzo ai corpi degli impuri.

Per favore inoltra questa gioia al cuore di benzina per farlo incenerire,

così tutti i peccati possano volare via dalle viscere.

Li Daltri, 3^G

Nozze

Non pensavo che con il suono di un pianoforte

la morte spalancasse le sue porte

rubandoti la tua consorte.

E così con tutte le tue forze cerchi di dimenticare le tue nozze.

Viola Stacchini, 3^G

ANGOLO DELLA POESIA

Domani

Il buio si schiarisce

un nuovo giorno sta per arrivare.

Non piangere tu che con la tua delicatezza

hai annullato le mie pene,

era irreversibile che appassissi.

Pensami quando vedi il sole salire.

Il mio viaggio è prematuramente finito

ma ora è il tuo turno di sbocciare e non sai

quanto ho desiderato un futuro con te.

Però io sono il tramonto,

tu l'aurora.

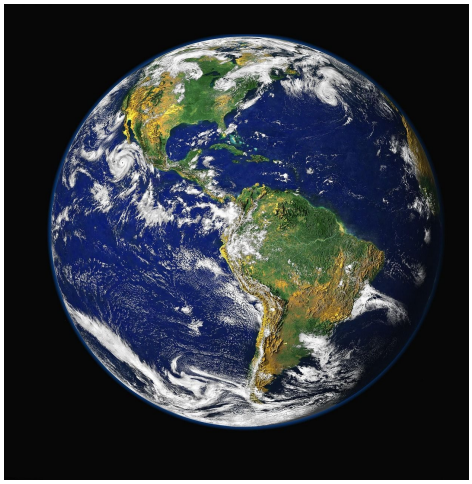
Non rattristarti anche se sono cenere

e mentre io volo, libera, pensami,

rimani sveglio e aspetta l'alba.

Domani è vicino.

Viola Stacchini, 3^G



Eternità

Ti aspetto immersa nell'illusione

con il vento contro che mi allontana da te.

Dove sei?

Mi hai ingannata promettendomi l'eternità

noi che abbracciati aspettiamo il futuro

mentre scorre l'infinito tempo delle nostre vite

che tu avevi promesso di passare insieme.

Dove sei? Perché hai mentito?

Tu mi hai sgretolato

e lasciata sola senza risposte.

Mi perdo nella speranza

anche se sei smarrita per sempre

e hai reciso il nostro contratto, il nostro legame

rompendo la tua promessa.

Avevo creduto in un'eternità insieme

sono destinata a passare l'infinito tempo della mia esistenza

a metà. Ti prego torna e almeno riportami l'anima

perché con un solo cuore non riesco a sopravvivere.

Giulia Gobbi, 3^G

ANGOLO DELLA POESIA

Pensami

Anche se non mi conosci

anche se non mi hai mai visto

anche se non sei consapevole della mia esistenza,

pensami.

E forse avrò un motivo per andare avanti

e forse darai un senso alla mia esistenza

e forse ci sarà un perché alle mie azioni,

pensami.

Poi magari deciderò comunque di sparire,

però continua sempre e

pensami.

Giulia Gobbi, 3^G

A me stessa

Mia stanca anima

non cesserai di vivere

dopo l'ennesima delusione.

Sento che ancora c'è speranza

che rimane per sempre.

L'anima non si disperde

poichè come per me la speranza

non si spegne.

Anonima, 3^F

Disegno di Anna Buda, 3^D

CHE ANIMALE SEI?

"<<Che animale sarei… Tu non ci crederai, ma me lo chiedo spesso. Non lo so. Ogni tanto mi pare di capirlo, poi dico no, non è così, sono anche una tartaruga, per esempio, sono anche una lepre, sono un bradipo, una scimmia>>. Zia Ludovica fa un'aria seria. <<Ci vuole tempo per capirlo. Io l'ho capito da grande, un po' di tempo fa, poi l'ho dimenticato. Avevo deciso che sono una renna perché è selvatica, però è anche domestica, perché la sua carne è commestibile, perché corre in branco ma ogni tanto corre in solitudine, perché Babbo Natale ogni tanto le attacca il giogo. Lui porta i regali e alla renna tocca portare la slitta. Quindi può sembrare che abbia un ruolo minore, ma non è così. Perché senza slitta non ci sarebbero i regali.>>"

Prendendo spunto da questo brano tratto dal libro ***Il giardino di Lontan Town*** **di Patrizia Rinaldi**, anche noi ci siamo chiesti che animale siamo e alcune risposte a questa domanda sono state molto originali.

Elia è un gatto perché non ha mai voglia di fare niente, ma quando vuole diventa molto agile. Gli piace dormire e mangiare. Per mangiare e dormire potrebbe fare qualsiasi cosa, anche scalare l'Everest. Potrebbe essere un gatto marrone o nero o tigrato, visto il suo colore di capelli, comunque un gatto scuro. È molto affettuoso e si affeziona facilmente alle persone che gli stanno intorno, inoltre è molto attaccato alla sua famiglia. È anche un po' lunatico: prima vuole le coccole e subito dopo morde una mano.

Taha è un gatto ma randagio perché trascorre le giornate mangiando e dormendo, senza dover obbedire a nessuno. Preferisce la carne alla verdura e ogni tanto va a prendere qualcosa dal frigo di nascosto proprio come un gatto randagio che va a rubacchiare qualche pesce dal pescivendolo.

Nicola si sente un cane di razza Leonberger perché è muscoloso e possente. Ama vivere al fresco di montagna, gli piace stare con le persone che lo accudiscono ed è felice quando le vede arrivare e triste quando le vede andare via.

Federico si sente un cammello, gli piace stare al caldo e riesce a sopportarlo bene. Non è come un ghepardo, veloce come il vento, ma se la prende con calma, organizzando tutto ciò che deve fare. Si sente un cammello perché non beve quasi mai e quando beve potrebbe poi stare ore senza più farlo. A pranzo non beve neppure un bicchiere d'acqua. Il cammello trasposta viveri e beduini, vivendo nel deserto, mentre Federico trasporta la sua cartella per andare a scuola. Vorrebbe essere un cammello anche perché gli piace la parola "cammello".

Nicolò è una lontra, gli piace stare a pancia in su e giocare e galleggiare

nell'acqua, è bravo a nuotare, ma preferisce restare sempre vicino a familiari e non allontanarsi troppo. Se qualcuno lo fa arrabbiare non ricorre mai alla violenza, ma si limita ad alzare la voce.

Samuele è un pappagallo, è piccolo, non sta mai fermo e si sposta di continuo. È sempre molto attento a tutto ciò che gli succede intorno. Si sente raramente soddisfatto, è spesso annoiato e si diverte solo quando esce dalla gabbia.

Matia è un emù: molto spesso sta fermo e non fa nulla, ma a volte riesce a correre fino a 60 Km/h. L'emù, per covare le uova, resta fino a due mesi senza mangiare come Matia che, quando è davanti al computer, non sente la fame. Può diventare aggressivo e suoi artigli possono fare molto male.

Ha un forte richiamo, come il suono del pianoforte di Matia. È molto resistente, infatti gli emù in Australia hanno addirittura vinto una guerra contro gli uomini che li volevano abbattere perché erano diventati troppi.

Antonela è una leonessa: le piace stare in gruppo ed essere al centro dell'attenzione. È socievole e altruista, ma solo con chi le porta rispetto. È aggressiva con chi la fa arrabbiare.

Francesco è un ippopotamo perché è protettivo, estroverso e ama stare in gruppo. Mangia di tutto e nonostante la corporatura possente è molto veloce.

Questi sono solo alcuni degli animali guida della 2^ G… voi avete deciso quale animale siete?

Classe 2^ G

Un'eccessiva tutela impedisce la maturazione, quindi blocca anche lo sviluppo emotivo, la felicità

Riflessioni tratte da una citazione del Dott. Paolo Crepet

Tempo fa i giovani venivano lasciati cadere, così facendo imparavano a "rialzarsi" da soli, senza alcun aiuto esterno.

Con il passare del tempo però, questo fatto, è venuto lentamente a mancare: al giorno d'oggi si ha paura di lasciare cadere un bambino, si ha paura che si faccia male, ma se non lo si lascia sbagliare, quando si farà davvero male non sarà capace di rialzarsi. Per questo il dott. Paolo Crepet insiste su questo fatto: secondo lui è fondamentale imparare a cadere per imparare ad impattare le ingiustizie e i duri colpi che la vita con il passare del tempo ci proporrà.

Io condivido a pieno il suo pensiero, mi sono fatto però una domanda: "Se avessi un figlio da che parte sarei propenso a stare?"Questa domanda mi ha fatto riflettere davvero tanto, da un lato c'è un genitore che lascia molte più libertà al figlio, ma così facendo lo espone a più pericoli, dall'altro lato c'è un genitore più oppressivo, che tende a strappare sempre più libertà al figlio.

Sono però giunto a una conclusione, secondo me bisognerebbe **dare le giuste libertà ai figli, non essere troppo oppressivi e non essere però troppo permissivi.**

E' necessario fare ciò perché, dando troppe libertà, il figlio, si sentirebbe troppo libero e di conseguenza questa sensazione lo porterebbe quasi sicuramente a fare degli errori gravi o meno.

D'altra parte non è giusto neanche proibirgli troppe cose, perché se succedesse ciò, non si potrebbe vivere la vita a pieno e le sue esperienze si limiterebbero alle imposizioni dei genitori.

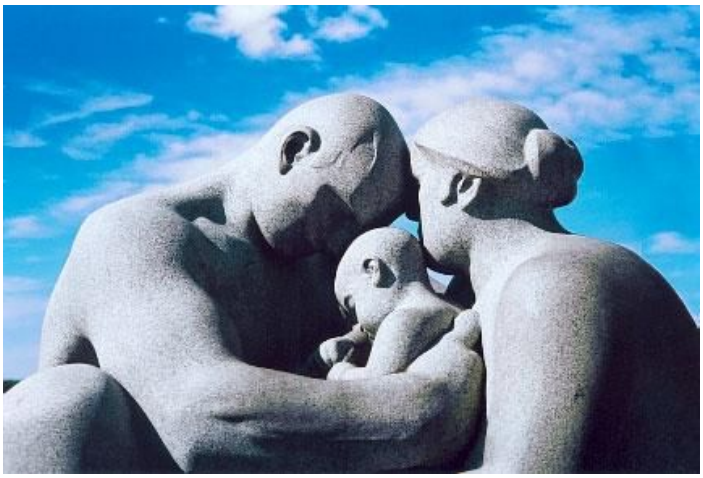
Sicuramente con il tempo le mie idee potranno cambiare, ma per il momento il mio pensiero è questo, secondo me è davvero importante che ogni singola persona abbia il diritto e il dovere di godersi la vita al meglio, sfruttando le situazioni e soprattutto per vivere una vita felice, bisogna secondo il mio parere porsi degli obbiettivi, grandi obiettivi, apparentemente inarrivabili, ma poi con il tempo si proseguirà nei propri studi e nelle proprie esperienze ampliando le proprie conoscenze e magari in un prossimo futuro lontano o vicino si riuscirà anche ad arrivare all'obiettivo che ci si era prefissati.

Nella mia vita ho fallito in diverse occasioni, con gli amici, con la famiglia, con la scuola, ma ho sempre pensato che sarebbe stato meglio fallire, mettendosi in gioco, che fallire senza neanche averci provato e senza aver sacrificato del tempo della propria vita per fare anche un solo tentativo, e magari riuscirci oppure no, ma andando avanti e non provandoci si viene sovrastati dai sensi di colpa e inizi a chiederti per quale motivo non hai colto l'occasione e ci hai provato.

Questa è la mia opinione, come ho già detto: probabilmente potrà cambiare, ma per ora va bene così.

E come dice Paolo Crepet stesso "Un'eccessiva tutela impedisce la maturazione, quindi blocca anche lo sviluppo emotivo, la felicità."

Nicolò Frani, 3^C



La prima volta che ho nuotato

Ricordo molto bene la prima volta che ho nuotato da sola.
Era fine estate, precisamente metà settembre. Ero in vacanza a Cortina con la mia famiglia. In quegli anni ero piccolissima, avevo quattro anni e mezzo.
Queste vacanze le faccio ancora, sono un po' una tradizione.
Alloggiavamo in un albergo fantastico, ricordo la camera spaziosa e confortevole, con il parquet e una vetrata enorme che occupava tutta una parte della stanza.
Dal terrazzo si vedeva il bosco. Ricordo che sembrava quello delle fiabe.
In questo hotel c'era anche una spa molto grande. Tutti i giorni di vacanza,
nel pomeriggio tardi, io e la mia famiglia andavamo in piscina.
Era bellissima!
Aveva delle colonne bianche in mezzo all'acqua e il soffitto era di vetro, così quando guardavi in alto vedevi il cielo.

Il fondale della piscina era formato da un mosaico con tante piastrine bianche.
Era da un po' che mia mamma voleva insegnarmi a nuotare e così approfittò della piscina dell'albergo per darmi qualche lezione.
Sapevo già stare a galla ma, se rimanevo da sola, avevo troppa paura.

Così mia mamma mi comprò una cintura che aveva degli anelli che mi aiutavano a galleggiare. Ogni volta che ne toglievi uno, aumentavi la difficoltà, fino a toglierli tutti.
Io ero rimasta con un anello solo, era come non averne nessuno, ma vederlo mi dava sicurezza.
Era arrivato l’ultimo giorno delle vacanze, e di conseguenza l’ultimo giorno di bagni.
Mi trovavo in piscina. Tutta la mia famiglia stava uscendo dall’acqua, perché era ora di tornare in camera prepararsi per la cena. In quel momento io ero ancora in piscina nella parte con l’acqua bassa, senza la cintura galleggiante. Dato che volevo rimanere ancora, dovevo trovare un modo per convincere i miei genitori.
Così mi venne questa idea.
Mi buttai nell’acqua alta e urlai a mia mamma: “Ho imparato a nuotare!”.
Senza accorgermene stavo nuotando davvero! Tutta sola!
Malgrado la mia idea irrazionale, è stata quella la prima volta che ho nuotato tutta sola!

Cecilia Zamagni, 2^D

La prima volta che...ho visto Scott

Qualche anno fa, per l'esattezza nel lontano marzo 2020, il mio desiderio più grande si avverò.
É da quando siamo piccole che io e le mie due sorelle cerchiamo di convincere i nostri genitori a prenderci un cagnolino. Ogni giorno elencavamo loro i motivi di quanto sarebbe stato bello avere un amico a quattro zampe con noi, per poterlo coccolare, per ricevere, ogni volta che avremmo aperto la porta, una festa, per portarlo a passeggiare al tramonto e, nei momenti liberi, per le corse in giardino.
Giurammo che non ci saremmo fermate nell'insistere, finché non ce lo avessero preso. Mia mamma fu la più difficile da convincere, l'unica cosa che ci ripeteva era: "Avremo i suoi peli sparsi ovunque". Mentre con il babbo fu più facile perché era già un suo desiderio e ci bastò solo convincerlo al 100% e il cucciolo sarebbe stato nostro.
Ci informammo prima sulle cucciolate di Toller presenti in zona, visto che quella era la razza che pensavamo fosse più adatta per noi.

Mancavano pochi giorni al momento che avremmo potuto portarlo a casa, quando quella sera di marzo alle 21:17 ci arrivò una chiamata dalla proprietaria dei cuccioli: "Dovete venirlo a prendere entro stasera".
Il Presidente del consiglio Conte, infatti, aveva appena annunciato che dal giorno dopo ci sarebbe stato il lockdown per via del Covid.

Il babbo e le mie sorelle andarono a prenderlo, mentre io e mia mamma rimanemmo a casa ansiose piú che mai di vederlo; era tutto pronto: ciotole, giochini, cuccia, guinzaglio, insomma non mancava nulla. Ci misero poco, ma quel tempo per me era infinito. Finalmente sentii lo sportello della macchina aprirsi e vidi dalla finestra una codina scodinzolare. Corsi ad aprire la porta: era troppo bello per essere vero.
Scott era di un color miele, occhi verde smeraldo, con le zampette ricoperte di bianco come se le avesse appena immerse nella neve.
Quando si rotolava nella sua morbida copertina sembrava un pipistrellino.
Sapevamo che sarebbe stato un impegno, ma in quel momento avremmo fatto qualsiasi cosa per lui e bastò poco per farlo diventare come un fratellino.
Ringrazio tuttora i miei genitori per avermi fatto conoscere l'amore che puó dare un animale.

Beatrice Scarpellini, 2^D

PROSPETTIVE SURREALISTE

Scarpellini Beatrice 2^D

PROSPETTIVE SURREALISTE

Celli Aurora, 2^D

PROSPETTIVE SURREALISTE

Zanotti Andrea, 2^D

PROSPETTIVE SURREALISTE

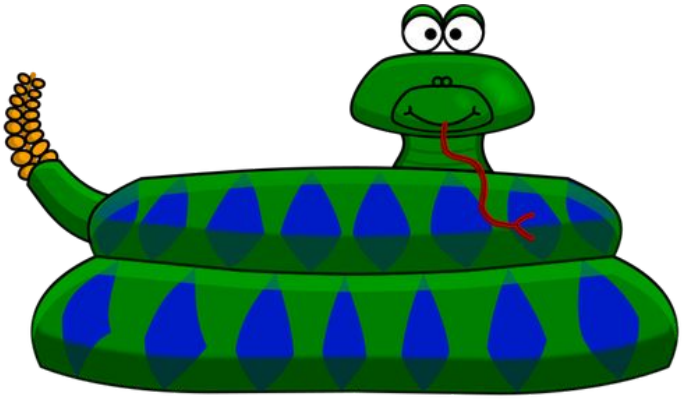
Pazzaglia Diego, 2^D

PROSPETTIVE SURREALISTE

Derkach Matvei, 2^D

La carpa ed il serpente

Un serpente, spinto dalla fame, si addentrò nel lago, ma rimase impigliato nella rete di un pescatore. Così iniziò a gridare: "Aiuto! Aiuto! Prometto che sarò riconoscente per tutta l'eternità a chiunque mi aiuterà!".
Alchè la carpa,



commossa dalle grida del serpente, andò ad aiutarlo; questi, una volta liberatosi, approfittò della situazione per divorare la povera carpa.
La favola insegna che non bisogna essere troppo disponibili con chi per indole non riesce a fare del bene.

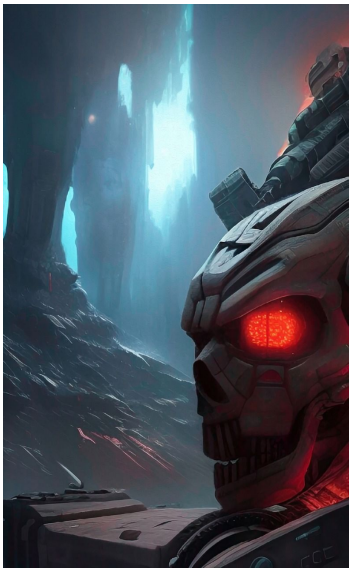
Classe 1^A

UNA NOTTE CON BONNIE

Iniziò tutto un normalissimo venerdì sera: ero alla festa di compleanno del mio migliore amico Michael. Il luogo dove si svolgeva la festa era la pizzeria della città, chiamata **"Robotic pizza"**. Era molto conosciuta come pizzeria perché una delle sue caratteristiche principali era la presenza, sopra ad un palco, in mezzo alla sala, di automi, con dei costumi da animali, che cantavano le canzoni più famose. Gli automi erano quattro: Bearry, travestito da orso, Bonnie, travestito da coniglio, Foxy, travestito da volpe, e Cicky, travestito da pollo. **Avevo una paura immensa di loro, soprattutto di Bonnie, ma allo stesso tempo nutrivo nei loro confronti una grande curiosità.** Il sabato della settimana successiva sarebbe stato il mio compleanno e la mia curiosità mi spinse a festeggiarlo in quella pizzeria. La festa andò benissimo e più guardavo gli automi e più mi sentivo attratto da essi. Tornai a casa tardi. A casa non trovai i miei genitori, che erano andati a fare visita ai nonni, perciò mi trovai solo e decisi di andare a dormire. Ad un tratto sentii una risata malvagia provenire dall'armadio e mi svegliai. Accesi la luce immediatamente e con delicatezza aprii l'armadio, ma non trovai nulla di sospetto e pensai che la risata fosse stata frutto della mia immaginazione, quindi tornai a dormire. Mi svegliai di nuovo per un rumore metallico provocato da ingranaggi in movimento. **Il rumore proveniva sempre dall'armadio, ma non controllai, commettendo un grave errore**.

Durante il sonno ebbi un incubo: ero nella pizzeria da solo con gli automi che cantavano e Bonnie mi disse: **<<Questa canzone la dedico a Edward! Vieni sul palco, ragazzo!>>**. Molto impaurito salii sul palco e Bonnie mi mise sulle sue spalle. All'improvviso saltò la corrente e si spensero le luci e gli automi. Dopo circa un minuto le teste degli automi si sollevarono e gli occhi di Bonnie diventarono rossi, poi Bonnie iniziò a emettere un lamento che mi fece svegliare dalla paura. Nella mia stanza le luci iniziarono ad accendersi a intermittenza e riuscivo a sentire il lamento che era nel sogno. Guardai nell'armadio e trovai Bonnie, che aveva gli occhi rossi, come nell'incubo. Ero terrorizzato. Non feci in tempo a scappare che lui mi prese con le sue mani e mise la mia testa dentro la sua bocca. Urlai e urlai, ma nessuno mi sentì, poi Bonnie chiuse la bocca.

Samuele Robertucci, 2^ G



LA SCUOLA INFESTATA

Era un giorno come tutti gli altri. Quel giorno in classe stavamo facendo un tema sui racconti horror. All'improvviso suonò un allarme e noi ci mettemmo tutti sotto ai banchi perché c'era la prova di evacuazione, poi andammo tutti fuori nel campo dove arrivarono anche le altre classi.

All'appello nel punto di ritrovo mancavano però due compagni: quei compagni eravamo Diego ed io. Dentro la scuola c'era una confusione assurda e i prof. cercarono gli alunni scomparsi, ma non lì trovarono. All'improvviso mi svegliai in un sotterraneo e accanto a me c'era il mio amico Diego, davanti a noi c'era un signore dalla pelle trasparente: era alto, aveva i capelli lunghi e la barba folta e un mantello che copriva tutto il corpo. Ci disse: **"Io sono stato il preside di questa scuola**, vi ho scelto perché dovete aiutarmi a tornare nel regno dei morti. Da 100 anni son qui ad implorare aiuto, vi prego aiutatemi".

Io chiesi: "Cosa ci darai in cambio?" "Vedete quel forziere? Dentro ci sono ben 10.000 monete d'oro e saranno tutte vostre". Gli dicemmo quindi di sì e lui ci fece l'elenco di quello avremmo dovuto prendere:

1. **Rondelle**
2. **Lenti**
3. **Pezzi di ferro**

Dopo aver trovato tutti i pezzi necessari glieli abbiamo portati e lui iniziò a costruire degli occhiali, che ci avrebbero permesso di osservare i fantasmi all'interno della scuola.

Ci chiese di cercare un fantasma che avesse, appesa al collo, **una chiave che serviva per aprire la porta dell'aldilà**.

Così entrammo nella scuola, arrivammo in un corridoio semibuio e sentimmo un alito gelido provenire da dietro di noi. Ci girammo e ci trovammo davanti il fantasma con la chiave al collo. Riuscimmo a prenderla e a scappare, per poi portarla al fantasma del preside.

Dopo averci ringraziato, aprì il portale e tutti i fantasmi lo seguirono. Diego e io ci beccammo una nota, però in compenso avevamo 5.000 monete d'oro a testa.

Andrea Romano, 2^D

UNA SCUOLA DI ZOMBIE

Era venerdì 17 Dicembre, quando una bambina uscì di casa la mattina presto, salutando gli anziani genitori per recarsi a scuola. Sulla schiena portava una cartella che pesava il doppio di lei. Si chiamava Penelope. Aveva delle lunghe trecce, lentiggini disordinate sparse per tutta la faccia, occhi grigi misti a un blu notte. La bambina trascorse la mattinata tranquilla fino a che non suonò la campanella dell' ultima ora.

Aveva l'interrogazione di italiano, materia in cui non aveva ottimi voti. Non sapeva cosa fare era impaurita, ansiosa, agitata.

Quando a un tratto le venne una magnifica idea, o forse dovrei dire terrificante. A scuola in fondo alle scale c'era una piccola porticina che portava a una specie di soffitta, ripostiglio, con sopra un cartello **"VIETATO L'ACCESSO AI NON AUTORIZZATI"**.

Facendosi prendere dal panico la bambina entrò, buttando giù il cartello e si nascose dietro un vecchio mobile tutto impolverato. La quinta ora passò e lei si addormentò con la sua felpa raggomitolata come cuscino.

La scuola chiude, i bambini tornano a casa e lei ancora lì. A un tratto si svegliò, si sfregò gli occhi e vide l'orario in un vecchio orologio a pendolo: erano già le due, i suoi genitori l'aspettavano da un bel pezzo.

Corse di sotto pensando che non ci fosse nessuno e, invece, trovò la scuola infestata da zombie. Avevano un odore soffocante, vomitevole, nauseante, dei denti distorti, gialli e un nasone che ricopriva quasi tutta la faccia.

Le batteva il cuore a mille, era finalmente riuscita ad arrivare nella sua classe, ma era ancora pieno di zombie che le sorridevano e le facevano segno di divorarla con un solo morso. L'unica via d'uscita era scappare da quella scuola. Uscì dal portone principale, arrivò a casa con il fiato in gola, ancora stupefatta abbracciò la mamma con un sospiro di sollievo. Quando sentì come un male improvviso al collo: era la mamma. La bambina urlò a squarciagola, anche la sua famiglia era infestata dagli zombie.

In quel momento Penelope si svegliò: **era un INCUBO**!

Il bidello la stava scuotendo per risvegliarla e farla tornare in classe, la bambina piangeva ancora e non riusciva a capire cos'era successo, era confusa.

Vide un' ombra soffusa che si rifletteva nella finestra, si girò e: **"Ciao piccola, vieni con me in classe"**. Era uno zombie e così Penelope si arrese e diventò parte di loro.

Beatrice Scarpellini, 2^D

INCUBI DI NATALE

Mi chiamo Sophie, Sophie Bennet e questa è la mia storia o, dovrei dire, il mio incubo.

Tutto incominciò la vigilia di Natale.

Era pomeriggio ed io e la mia famiglia ci trovavamo al centro commerciale per comprare gli ultimi regali. Eravamo bardati di sciarpe, cappotti pesanti e paraorecchie, perché fuori aveva nevicato parecchio e c'erano almeno -5 gradi.

Io vivo in un piccolo paesino a Safroon Fools, è famoso per i grandi centri commerciali, dove puoi trovare di tutto. Dato che era tardo pomeriggio, ci infilammo subito in gioielleria per ritirare il regalo per zia Colette.

Le avevamo preso una collana bellissima, ornata di pietre verdi, il suo colore preferito. Mio padre pagò e ci dirigemmo verso il supermercato. Mia madre prese l'ultimo carrello e ci infilò dentro l'arrosto di tacchino, delle patate, farina e formaggio per il salame matto. Alla cassa c'era un sacco di fila e così aspettammo circa un quarto d'ora prima di pagare. Finalmente arrivò il nostro turno, pagammo e uscimmo dal centro commerciale.

La nostra macchina era parcheggiata proprio lì davanti. Salimmo in macchina. Mio babbo aveva una Land Rover rosso fiammante, un colore decisamente curioso per un fuoristrada. Io e mio fratello eravamo seduti sui sedili posteriori. Lui ha quattordici anni, tre in più di me, perciò siamo sempre andati d'accordo data la poca differenza d'età. Si chiama Justin, ha i capelli biondi, che sembrano in oro ramato, è alto, molto più alto di me. Io sono il suo opposto, ho i capelli neri corvini lunghi fino alla vita, sono magra, ma molto bassa per la mia età.

Arrivammo a casa e parcheggiammo l'auto in garage. Erano le sette e tre quarti, era ora di cenare. I miei genitori non si preoccuparono della cena e, come al solito, preparò la cena mio fratello mentre io apparecchiavo.

I miei genitori sono dei gran egoisti, non si preoccupano di me e mio fratello. A volte credo di essere solo un peso per loro. Certe volte non vedo l'ora di essere grande, così potrò vivere da sola e fare quello che voglio.

L'orologio a pendolo scattò, erano già le nove. -"Il tempo è volato" pensai.

Salutai tutti e me ne andai nella mia camera. Indossai il pigiama natalizio che era tradizione mettere per la vigilia, assieme alle pantofole morbidose che avevo ricevuto lo scorso Natale. Mi stesi sul letto e mi infilai sotto le coperte. Passarono circa due ore, erano le 11. Non riuscivo a prendere sonno perchè ero sicura di aver dimenticato di fare qualcosa, ma che cosa? Certo! Non avevo preparato un bicchiere di latte e dei biscotti per Babbo Natale!

Tornai in soggiorno in punta di piedi per non svegliare gli altri che stavano dormendo. Preparai i biscotto e versai il latte in un bicchiere, e già che c'ero preparai anche qualche carota per le renne. Tornai di sopra e mi sedetti sul letto, ma **quando la mia mano toccò le coperte mi trovai a precipitare in un lago con l'acqua nera**. Risalii in superficie e sputacchiai l'acqua che avevo ingoiato. In realtà non era l'acqua a essere nera ma solamente il fondale. Nuotai verso le rive sabbiose del lago.

Non sapevo cosa fare, urlai disperata in cerca di qualcuno, ma la risposta fu silenzio; piansi lacrime di solitudine, mi era difficile ammetterlo, ma odiavo stare da sola. Improvvisamente qualcosa mi toccò la spalla. Mi girai e vidi, aspetta, un fantasma! Feci un salto indietro ma subito mi accorsi che in realtà quello era il fantasma di mio nonno Berny. Ricordo poco su di lui, morì in un Safari quando avevo tre anni.

-Nonno! Urlai, finalmente qualcuno.

-Scappa, Sophie, scappa! Mi rispose lui con voce tremolante.

Non feci in tempo ad alzarmi che uscì da un cespuglio un corvo enorme fatto solo di ossa, che mi scaraventò a destra e sinistra.

Il corvo tenendosi con le zampe, mi fece volare dall'alto attraversando un paesino che sembrava tanto Safroon Fools…aspetta, credo che lo fosse. Però era cupo e sporco di melma nera. Il corvo lasciò la presa e fui scaraventata in un' aiuola di viole. Almeno non avevano spine.

Avevo le spalle graffiate dalle zampe del corvo e, inoltre, ero tutta bagnata dalla caduta nel lago. Una flotta di signore scheletriche mi accerchiò, una addirittura mi accarezzò i capelli.

Quando lo fece, un brivido mi trapassò il corpo.

-**"Vieni con noi tesoro"**. Disse una. Io la seguii fino a una grotta. Dentro era buio e non vedevo niente. Un piede toccò qualcosa, un cranio, penso.

Camminammo un altro po' fino ad arrivare a un diamante su una colonna. Questo non brillava, anzi sembrava si stesse spegnendo. -"Vedi tesoro, questo diamante segna la potenza del regno dei morti, se non facciamo qualcosa per riaccenderlo, il regno dei morti finirà. L'unico modo per riaccenderlo è sacrificare qualcosa o qualcuno, e perché non farlo con una viva e irrispettosa bambina! Che ne pensi, sei pronta?"

Non sapevo cosa fare e sapevo che non sarebbe finita bene. Il mio corpo era immobile! Non so se mi avevano fatto un qualche incantesimo o era per la paura, che non mi muovevo.

Fatto sta che qualcosa mi colpì la testa e da lì non ricordo più niente.

Mi risvegliai nel mio letto la mattina di Natale.

Era stato tutto un sogno per fortuna.

Ma, **un attimo**, perché sono tutta bagnata?

Cecilia Zamagni, 2^D

RICORDATI!

In tutte le aule sono presenti tre contenitori per raccogliere i rifiuti, uno tradizionale (il cestino) e due scatole più grandi di colore giallo (PLASTICA E LATTINE) e blu (CARTA) che abbiamo ricevuto da Hera. **Se non siete sicuri che ciò che gettate sia riciclabile, buttatelo nel cestino. DIFFERENZIARE dipende soltanto da noi.**

NELLA SCATOLA GIALLA (PLASTICA E LATTINE) si possono inserire solo PLASTICA: tutti gli imballaggi con il simbolo del riciclaggio o le sigle PE, PP, PVC, PET, PS, bottiglie di acqua o bibite e pellicole per alimenti. LATTINE di bevande, vaschette o pellicole di alluminio, piccoli oggetti in ferro.

NELLA SCATOLA BLU (CARTA) si possono inserire solo Giornali, riviste, quaderni, carta da pacchi, cartoncini, sacchetti di carta, fotocopie, o fogli scritti o disegnati, poliaccoppiati (tetrapak e cartoni per bevande in genere), carte che contengono piccole parti di materiale diverso (finestre di plastica sulle buste).

NEL CESTINO INDIFFERENZIATO si devono inserire Carta unta, bagnata o sporca (di colla o altro), fazzolettini usati, tutto ciò che non è un imballaggio plastico, tutti gli arredi, piatti, bicchieri e posate di plastica o carta, portadocumenti, cartellette, penne di qualunque genere, evidenziatori, temperini, correttori o altri oggetti di cancelleria che normalmente si usano a scuola, giocattoli, CD o DVD e relative custodie, barattoli colle-vernicisolventi, borse-zainettiastucci o parti di essi.